

L'Arte del Silenzio

ABBONAMENTI:

annuo con diritto al premio del Manuale
Teorico-Pratico del Prof. Paolo Azzurri:
Come si possa diventare artisti cinema-
tegrafici. ITALIA L. 7 - L. 10 -
semestrale con diritto al premio sindacato „ 5 - „ 8 -
L. non fa più per l'Italia del Manuale
annuo „ senza premio 5 - „ 8 -
semestrale „ „ 3 - „ 5 -

Periodico quindicinale Cinematografico d'indipendenza e battaglia
Proprietà della Società in Accomandita "AZZURRI & C.,

Direttore: GIUSEPPE LEGA

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per una pagina L. 250
Spazi di pagina in proporzione
A manoscritti non pubblicati non si restituiscono
Non si accettano ordinazioni per la prima pagina
Tutti gli ordinati di pubblicità devono essere accompagnati dal relativo importo
Un numero separato Centesimi 20
Arretrato Centesimi 50

Direzione, Redazione e Amministrazione: FIRENZE, Via Cavour, 12 - Telefono Interurbano 12-56



AGAR OBRENA

SCUOLA CINEMATOGRAFICA "AZZURRI",
Livorno 21 - FIRENZE - S. Paolo del Brasile

UN ACCORDO CHE SFUMA

All'ultimo momento, quando già il nostro giornale con l'articolo editoriale su « L'accordo » Fort-Union » era uscito, ci giunse notizia che le trattative erano state improvvisamente interrotte.

Oggi ci si comunica che l'accordo è addirittura sfumato.

Noi non sappiamo che dire: o meglio diremo una sola cosa: questa. *Ci auguriamo con tutto il cuore che alla nostra Industria siano evitate, per quanto è possibile, simili disavventure e che una sacrosanta lotta si prendano le cose un pochino sul serio.*

E tempo!

Fino ad oggi la Cinematografia italiana è stata sempre affogata in un mare di vuote parole e di denigrazioni: sarebbe l'ora che i nostri signori industriali mettessero la testa a posto e ragionassero con più cuore e meno fogli da mille.

O si tenta di costituire un Consorzio capace di far fronte a tutte le imboscate straniere e si pone, quindi, la Cinematografia nazionale nelle condizioni di difendersi, o si dà una buona volta fuoco a tutto e non se ne parla più.

Le chiacchiere non fanno farina, dice un vecchio proverbio. E tanto meno fanno la fortuna della nostra Industria.

Testa a partito, dunque!

E sollecitamente.

O rinascere e vivere.

O morire.

Altra via non c'è. Altra strada non ci sembra possibile.

Testa a partito. E camminare avanti, senza guardarsi indietro, senza odi e rivalità, in una cordiale e ardente fratellanza di spiriti e di lavoro. Questa è la via giusta e sicura. Tutto il resto non sono che pannicelli caldi e boccate d'ossigeno buoni soltanto per prolungare un'agonia che minaccia di chiudersi con la più atroce morte.

Giuseppe Lega

AGAR OBRENA

Una delle più valorose allieve della « Scuola Cinematografica Azzurri » Un'Attrice di mirabile intuito drammatico e che ha sceso adesso alla sua vita e nasce per non morire. Già per la sua tenace volontà e per la sua singolare bellezza cammina verso un orizzonte luminosissimo.

Oggi che la cinematografia nostra va desolatamente alla deriva per colpa di tante meschine e sterili energie v'è da rallegrarsi se una donna ed una attrice della cultura e della intelligenza di Agar Obrena si accinge a portarvi il prezioso contributo della sua efficacia e della sua giovanile passione.

La Scuola "Azzurri", a S. Paulo del Brasile

Giunge notizia da S. Paulo del Brasile che la Scuola Cinematografica colà fondata dai Sig.ri Rossi e Carrari col nome di Azzurri va prendendo un singolare e grandioso sviluppo.

Oltre la scuola i Sig.ri Carrari e Rossi fonderanno anche un giornale « L'Arte Muta ».

Ci congratuliamo sinceramente con i nostri amici e con Paolo Azzurri il decano dei cinematografi italiani.

Il suo nome porti fortuna.

Eviva!

Il Vincitore del Concorso di "ACETATO D'AMILE"

L'autore della definizione, giudicata vincitrice della medaglia d'oro del valore di L. 500, che abbiamo già pubblicato nel numero precedente si è fatto conoscere ed è il sig. **GUGLIELMO LEONARDI SCHLATTER** abitante in Via 6 Aprile, 71 - CATANIA, e dal quale, come da promessa ne pubblichiamo qui sotto la fotografia, inviata con lettera 22. cor. unitamente al numero 4657 accanto al motto « Forza e coraggio » come da Regolamento del Concorso stesso.



Sig. Guglielmo Leonardi Schlatter

Un mi rallegrò di cuore, al giovanissimo autore, augurandogli che anche nei prossimi concorsi che bandirò, voglia ancora dare la sua intelligente cooperazione.

Acetato d'amile



L'Esterio e noi

Una lettera a Giuseppe Lega

Venezia li 15 Febbraio 1921

Carissimo Lega

Immanzi tutto mi congratulo vivamente con Lei circa l'articolo « Produrre seriamente » e sommamente simpatica mi è riuscita la sua idea di « conquistare i mercati stranieri ».

Già da qualche tempo vi pensavo e cioè fin dal 1919 epoca in cui mi trovavo a Londra per perfezionarmi nei miei studi di Lettere Straniere.

Si devono conquistare i mercati stranieri per molte ragioni. Non dirò dell'interesse economico — di questo se ne occuperanno i signori industriali — parlerò invece dello scopo morale.

In Inghilterra siamo tuttora sconosciuti. (Ed usando questa parola non intendo esagerare).

L'Italia è conosciuta solo da una piccola élite di cultori d'arte, gli altri — e sono i più — perchè rappresentano la media borghesia — considerano l'Italiano un popolo d'accettatori e di suonatori girovaghi. Il cinematografo è dunque l'unico mezzo di propaganda in mezzo a questi civiltissimi signori. Esso non deve mostrare le sue selvaggio storie di cavallerie rusticane in cui un *Alfo* qualsiasi pianta — più o meno a tradimento — cinque o sei dita di lama nel costato di un malcapitato *Turiddu*. Non deve riprodurre scene di banditi siculi o calabresi nascosti nei folli della Magna Sila e negli anfratti della Basilicata. Non deve poichè siamo apprezzati già troppo male per continuare

a farci una *riclame* che in fin dei conti non risponde alla verità. Perchè oggi — lo sappiano i signori stranieri — non abbiamo più delinquenti di loro che in Italia l'assassino a scopo di furo è cosa ben rara mentre è all'ordine del giorno in Inghilterra ed in America e che se l'omicidio sussiste ancora lo è perchè l'animo nostro — caldo ed impulsivo — non regge talvolta alle sferzate d'angue. Non è dunque l'insigne premeditata quella che predomina da noi: ma il delitto passionale. E ritornando al cinematografo dico che si dovrebbero scegliere con grande amore i *films* da esportare per mostrare al Mondo che vi è sempre l'amore dell'arte, del bello e del buono.

Mi sovveniva ora che una sera entrai in un cinematografo di Oxford Street. Ad un *film* Americano di propaganda per la guerra seguiva una breve pellicola riguardante l'Italia. Guardai con curiosità e rimasi deluso. Gli Inglesi — invece — ne furono assai soddisfatti: avevano ricevuto una nuova conferma alle loro idee barocche.

Era un *film* rappresentante non so che parte degli Abruzzi. Luoghi sconosciuti, privi di strade e di comunicazioni. Gli abitanti scendevano a Valle per dei sentieri impraticabili e si servivano di quei carrettini coi quali giocavano i nostri ragazzi dell'appennino Tosco-Romagnolo. Insomma un'accoglienza di scempiaggini congiuranti a mostrare una mancanza (immaginaria) di vie di comunicazione e delle genti vestite (all'anno) del vello delle pecore come se fossero appoggi della tribù.

CONVERSANDO CON UGO UCCELLINI

Abbiamo incontrato il solerte direttore della « *Romulea film* » di Roma a Livorno, dov'era con la sua « *troupe* » per « girare » alcune drammaticissime scene di un suo soggetto: « *La caccia all'ombra* » e, da buoni giornalisti, lo abbiamo senza altro interrogato.

Ugo Uccellini ha risposto, con squisita cortesia, alle nostre domande. Ci ha detto:

— Sono quasi al termine di questo « *film* » e inizierò la lavorazione, subito dopo, di tre nuovi soggetti avventurosi: « *Il rettile della Metropolitan Bank* », « *La Regioletta dei Butler* » e « *I Birichini dei bassofoni di Roma* ».

Prima attrice della mia *Casa* è Gisa Lianna Doria, primo attore Valter Lao Ferrante, della « *Scuola Azzurri* » e il mio braccio destro il mio figliuolo Andrea. Operatore Luigi Martino che ha già dato ampia prova della propria abilità.

— E qual'è il vostro programma di lavoro?

— Io intendo offrire al pubblico dei « *films* » di sensazionalissime avventure pieni di situazioni oltremodo imprevedute e inattese, densi di emozione stranamente suggestiva. La mia « *troupe* » sa bene che io non esito ad esporla ai più grandi e temibili pericoli, perchè voglio e desidero che gli spettatori abbiano la esatta sensazione di assistere a delle scene fantasticamente emozionanti, nelle quali il « *trucco* » di cui s'abusa quasi sempre in simili genere di produzione, non deve esistere e tanto meno apparire. I miei *films* composti anche per conto della « *Flegrea* » hanno ottenuto un grande successo e la loro vendita si è effettuata senza intralci di sorta. Il che non mi sembra poco, a questo chiaro di luna e nelle critiche condizioni in cui versa la nostra Industria cinematografica.

— Benissimo. Me ne compiaccio molto cordialmente con voi.

— Però, debbo dirvi con tutta sincerità, che nel mio fervore di lavoro io sono coadiuvato in maniera sorprendente tanto dai

Non continuo perchè troppo avrei da dire, mi compiacio, però, nel sentire che ora anche in Inghilterra s'incominciano ad apprezzare i nostri *films* d'arte. Nel prossimo Agosto ritornerò a Londra e vorrò dedicarmi all'Apostolato di propaganda d'arte italiana. Spero che qualche buona *Casa* editoriale vorrà affidarmi un compito che svolgerò con amore: Invedere il Mercato straniero con la più artistica produzione italiana.

Sursus corda!

E con ciò, caro Lega, le stringo affettuosamente la mano

SUO

Rag. Umberto Morelli



RETTIFICA

L'Egrogio Avvocato Donn ci scrive pregando di rettificare quanto il nostro *Legga* pubblicò nell'intervista con Domenico De Maggio e precisamente nel punto ove egli scrisse che il De Maggio fondò e diresse a Torino la « *Tisiano film* ». L'avv. Donn ci dice che il De Maggio non fondò la *Tisiano film* ma che egli fu soltanto il primo dei direttori artistici assunti da quella *Casa*, ove curò la messa in scena di « *Coscenza* ».

Ecco dato a Cesare... con quel che segue.

L'A. d. S.

miei attori, quanto dal mio operatore e dal mio figliuolo.

Io faccio il cinematografo non coi guanti calzati, né coi monoccoli all'occhio né con la riga né i pantaloni. Lavoro molto e non vi nascondo che talvolta monto da me stesso gli ambienti; come a qualsiasi macchinista. Odio tutto ciò che è snob nel direttore di scena. Più fatico e più sono soddisfatto.

Il mio programma è questo: produrre intensamente.

Il mio motto è questo: lavorare. — Ugo Uccellini parla con voce calda e vibrante, intercalando nel discorso alcune parole del suo dialetto ferrarese.

È una simpatica atletica figura di direttore, senza pose.

Quando mi congedo da lui, sento nella sua stretta di mano qualcosa di forte e di cordiale.

E ripenso con infinita compiacenza a questa bella tempra di solido lavoratore in maniche di camicia e col volto sudato come ad un arte che forgia il suo sogno in composizioni di perenne durata.

È uscito il 9 fascicolo del

ROMANZO FILM

contenente:

Tre meno due

Romanzo di M. e A. CAMERINI

splendidamente illustrato da disegni originali, con un autografo e un ritratto di FERNANDA NEGRI POUGET

L'leggete nello stesso fascicolo

La casa delle chiacchiere

piccola posta di Luciano Doris

Si vende in tutte le edicole al prezzo di

L. 12

Per gli arretrati rivolgersi alle principali edicole e direttamente alla:

NUOVA LIBRERIA NAZIONALE
Roma, Via XX Settembre, 11 - Telefono 38-89

Dopo un nostro colloquio

La "FILMS ARS FLORENTINA",

La giovine Editrice fiorentina che è nata da un anno, ha già al suo attivo un passato di lavoro non mediocre.

Firenze ha, con questa Casa, la sua più organizzata Marca Cinematografica: e dovrebbe rallegrarsene. Mentre la nostra Industria naviga in un mare di serissimi guai, per l'indolenza, l'insipienza e l'egoismo di pochi arruffoni senza coscienza e senza moralità, è tempo che tutte le simpatie migliori e le migliori considerazioni si rivolgano verso le giovani Case che, con poco rumore ed evitando ogni *Bluff* reclamistico, producono seriamente e tentano di dare alla Cinematografia italiana qualche barbaglio di quella bella luce che la circonfuse in non lontani giorni e che declinò, più tardi, in un desolato e grigio orizzonte.

La "**FILMS ARS FLORENTINA**", è nel numero di queste Editrici, per la perfetta sua organizzazione e per la larghezza di mezzi finanziari di cui può disporre.

Lavora in un luogo incantevole e che ha del miracoloso: cioè a dire in quella *Villa Demidoff* che racchiude inestimabili valori e che fiorisce, come una magnifica pianta, nel verde di un parco grandiosissimo.

Un impianto di luce artificiale, quale pochissime Case italiane sono in grado di vantare, dà alla Villa la possibilità di essere illuminata in ogni sala, in ogni corridoio e fino nei più reconditi angoli.

La "**FILMS ARS FLORENTINA**", è qui che ha lavorato e lavora, dall'anno nuovo, con maggiore e più ampio respiro.

Ha già ultimato: "*Pasqua Fiorentina*", e "*Amor sacro e profano*", di GIOACCHINO FORZANO ed ora ha da poco iniziato la esecuzione di un nuovo "film", cui sorriderà certamente il più cordiale successo.

Si tratta di una deliziosissima fiaba di Forzano stesso: "*MISS X*", della quale GIUSEPPE LEGA ha curato la

sceneggiatura e che realizza sullo schermo con ardore giovanile e con entusiasmo senza pari.

Di "*MISS X*", è protagonista LINA SPINA, una attrice di freschissima bellezza e di un intuito drammatico più unico che raro. LINA SPINA dà alla eroina del "film", una singolare impronta di suggestività indimenticabile. Non nuova per lo schermo Cinematografico ella certamente raggiunge in questo lavoro la più alta intensità di espressioni. La sua bellezza, la sua eleganza e la sua semplicità di recitazione troveranno senza dubbio nel pubblico italiano e in quello straniero i più spontanei consentimenti.

Al suo fianco, in una fusione di volontà degna di esempio e ricordo, sono il Cav. PEPPINO SEQUI, attore apprezzatissimo del teatro drammatico; VITTORIO ALBERTO ROTHERMEL, già della *Unione Cinematografica Italiana* e che ha al suo attivo una lunga serie di riuscitissimi "films", e RICHARD GORDON LENNOX che con Lia Formia interpretò alla "*Lucio D'Ambra film*", *La dama dal ventaglio bianco*, e con Soava Gallone: *Marcella*.

La direzione tecnica è affidata a EMILIO PERUZZI un operatore di grandi risorse che dalla America, dove per quattordici anni ha intensamente lavorato, porta in questa Casa fiorentina il prezioso contributo della sua abilità e della sua serietà di lavoratore.

Questa è la *Films Ars Fiorentina*. E il suo programma è racchiuso in una parola breve e profonda: "*Excelsior*".

I suoi elementi sono tutti giovani d'anni e di spirito. Nei giovani è oggi la fortuna della Cinematografia d'Italia.

Dalle loro energie esuberanti questa Editrice trae la forza di ben procedere nella sua strada luminosissima: per il buon nome di Firenze e per il decoro della nostra Industria.



Per l'Italianità Cinematografica

Basta dare anche un rapido sguardo all'annuncio dei lavori che le nostre Edizioni hanno in corso di esecuzione per rendersi esattamente conto di una cosa: questa: che il novanta per cento della produzione in via di compimento è tratta o desunta da opere di scrittori stranieri.

Ciò non può che suscitare in noi ed in ogni buon italiano la più sincera e viva disapprovazione. Ancora una volta dimostriamo, dunque, la nostra supina e vergognosa mania di adorazione verso tutto quello che ci viene d'oltre Oceano e d'oltre Alpi.

E' supremamente ridicolo e scoraggiante.

Ma, per dio, perché non sappiamo far da noi? Perché non vogliamo far da noi? Ci mancano, forse, energie e mezzi... Ma, voi, signori cinematografisti, dove pensate d'arrivare?

Qui bisogna tagliar corto e finirlo. Questo stupido e villissimo odio contro noi stessi e verso il nostro paese deve assolutamente cessare.

Abbiamo in casa teatri stupendi e non sappiamo sfruttarli; giovani d'intelligenza e non vogliamo aiutarli; mentre poi apriamo non una ma tutte le porte alle più inconcludenti e sciocche porcherie straniere solo perché recano nomi bizzarri e dicitore ostrogote.

Basta, basta una volta per sempre! Non è così che si fa o si può fare la fortuna della cinematografia italiana. Si spremono danari e ricchezze per incoraggiare il lavoro altrui e si lesinano, invece, anche i più indispensabili mezzi per appoggiare, coloro che, italianissimi di fede e di talento, vorrebbero e sarebbero in grado di dare impulso magnifico alla nostra industria.

Anche molte nostre attrici e molti nostri attori amano sovente nascondersi sotto pseudonimi esotici, quasi temessero di far sapere che sono nati e cresciuti in Italia.

Vergogna signori!

Noi dobbiamo difendere le nostre opere e le nostre fatiche. E vogliamo che siano difese ad oltranza, contro le imboscate nazionali e contro tutti i tramelli stranieri. Saremo tremendamente accaniti in questa lotta che intende proteggere la nostra attività e farla largo e darle grandi sviluppi.

Sappiamo di possedere facoltà enormi di intelligenza, affidatoci magnifiche: sappiamo che potremo essere, se vorremo, alla testa di ogni altra industria. Ma vediamo, terribilmente questa sordida ed avvilente campagna contro ~~la~~ ciò che è espressione viva della nostra volontà e del nostro talento.

Difiamoci, umiliare così vuol dire condurre irrimediabilmente la cinematografia italiana alla completa dissoluzione: consegnarla, mani e piedi legati, in podestà di ogni sfruttatore straniero, forse in podestà stessa di coloro che si dichiarano nostri uomini e contro i quali combattiamo la nostra guerra sanguinosissima.

Si sappia, intanto, che per la via di Zurigo la Germania tenta già di giungere sotto false apparenze, in Italia, e di conquistare i nostri mercati migliori.

Si sappia, intanto, che anche l'America tra breve inizierà il suo lavoro tra noi. E che attendiamo più oltre per muoverci per organizzarci?

Noi continuiamo a lanciare e a proiettare in pubblico film stranieri continuando a far loro la più verginosa *réclame*.

Ma quelli di queste ditte si preoccupano così fervidamente all'estero, della cinematografia nostra.

Desideriamo saperlo da voi egregi cinematografisti. Invece noi sappiamo, purtroppo, che fuori del nostro paese, alla

produzione nostra schierano infiniti ostacoli e si fa una guerra accanita; noi sappiamo che fuori d'Italia la nostra produzione trova di continuo insormontabili difficoltà.

Così neccidiamo la nostra industria. Così soffochiamo le nostre energie.

Così strozziamo con le nostre stesse mani, i nostri giovani migliori.

Cinematografisti e produttori italiani e necessario che voi mettiate la parola « fine » a questo deplorabile spettacolo di disorganizzazione; a questa aberrazione che stringerà la cinematografia nazionale a morire di esaurimento e di sterilità.

Italiani, bisogna essere. Prima di tutto. Italiani.

Fino al parossismo.

Sentirci Italiani fino alle midolla delle ossa.

La nostra ultrapotente genialità non può temere concorrenza straniera, se sapremo salvaguardarci con accanita violenza.

Ed abbiamo mezzi tali di offesa e di difesa da non dover minimamente dubitare in una provvida e risoluta definizione di questo necessarissimo problema.

Giuseppe Lega



PARENTESI BRICHINA

Quando la sera — pallida fata
sgadigliata intorno — la luce bla,
non proseguendo la passeggiata
mutiamo il « lei » — nel dolce « tu ».

In ricche pieghe — avvoltole
chiodate le braccia — nel tuo manteco
ed io le mani — tengo inflatole
nell'ampie tasche — del *paletot*.

Ma quando il sole — declina e muore
e ride in cielo la prima stella
io ti sussurro — « Tu sei l'amore!... »
e poi ti stringo — sotto l'ascella.

... e tu con voce — strana, suadente,
allor mi chiami — « O mio Titi »
... brillano gli occhi — furbescamente
sotto la nuvola — di cento *aspirils*.

Ma ci vogliamo — bene davvero?..
Ehi. Questo è grave, ed io non so:
meglio rimanga — nel suo mistero,
meglio non prendere — dei qui pro qua!.

Nuance lieta — un, caro ardore,
un caldo soffio — d'intimità
è la chimera — che nasce e muore
di brichina — felicità...

Ne la sorniona — vita mondana
piena d'ossequi — di riverenze
non sembrò — cosa poi tanto strana
prendersi a volte — delle licenze.

Ad uno svolto — di cantonata
troviamo un lume — poco spento,
e sulla bocca — tua desiata
un lungo bacio — ma lungo tento...

« Chi nei salotti — con noi riposa
oh! conosce — la storia bella!... »
Tu pensi e ridi — E la nervosa
mano ti stringe — sotto l'ascella...

VINCENZO NATTA

del volume di prossima pubblicazione di novelle e poesie mondane: *Le Gorgone di Mon Amie*



Chiacchiericcio a fior di labbro...

Dunque ancora, mie vezzose attrici, continuate a deturparvi le labbra col fannullone « rosetto »? Una cosa sola mi stupisce: che voi stesse vedendovi sullo schermo, non vi accorgiate quanto siate... orrende!

Sono un frequentatore anch'io di sale cinematografiche e purtroppo sento che molta parte del pubblico è del mio parere. Molti esclamano: *Come sarebbe bella quell'attrice senza quelle labbra nere!* Ed hanno perfettamente ragione.

Io non comprendo proprio tale mania. Una *idea* alla quale un giorno chiesi perché si tingesse così orrendamente le labbra candidamente mi rispose: *Ma... tutte fanno così ed io le, imito!*

Magra risposta, risposta che non mi ha convinto affatto. Del resto queste attrici non le anno nessuna colpa. I loro colpevoli sono i Direttori di scena, o chi per essi, che permettono brutture che deturpano in un modo indecente il viso di costoro attrici, le quali senza quella *coloritura*, sarebbero molto migliori, almeno esteticamente.

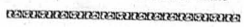
È poco tempo che è in uso questa novità, ed io che seguo da parecchi e svariati anni il Cinematografo, mi ricordo i bei tempi in cui le nostre graziose attrici

non avevano la cattiva abitudine di tingersi le labbra, ed anzi erano i direttori e proprietari di case Cinematografiche, che proibivano agli attori in genere di adoperare il *rosetto*, perché a ragione affermavano, che questo, fotograficamente diventando nero deturpava in maniera orribile il viso. Ed ora come va, che col l'andar del tempo, tutti si sono riederuti? Mistero!

Non voglio essere un retrogrado, ma francamente rimpiango il passato, perché in passato, voi mie gentili attrici, eravate almeno nel viso, naturali. Al giorno d'oggi, le molti quadri si girano a luce artificiale, le vostre labbra tinte di rosso, risaltano maggiormente e la vostra bocca si trasforma in un enorme buco di una caverna nera!

Ascoltate un ottimo consiglio, erede-temi: ritornate almeno per le labbra, all'antico, buttate all'inforno il famigerato *rosetto*, e rassicuratevi che il vostro viso se ne avvantaggerà del mille per cento!

Accetato d'amile



IL RITARDO

con cui esce questo numero del nostro giornale è dovuto agli ultimi dolorosi episodi che hanno paralizzato per tre giorni ogni attività cittadina.

PRIME VISIONI

Il grandioso successo al "LIBIA",

HEDDA GABGER

di H. IBSEN - Protagonista

ITALIA ALMIRANTÉ - MANZINI

(Direttore Artistico, PIERO FOSCO - Edizione "Italia Film")

Hedda ha conosciuto Erberto Leowborg ad una gara di nuoto indotta da un gruppo di studenti universitari e tutto il resto della sua bellezza di questo giovane «vita» sciolto e che le donne si disputano.

Così Hedda ed Erberto divengono in breve tempo amici sinceri. Hedda lo ama segretamente ma la rivelazione di questa contenuta passione fu nota ad Erberto il giorno in cui la donna dopo essere con lui entrata, sotto spoglie maschili, nella casa di Diana, cocotte d'alto rango, si accorse che il giovane studente non l'aveva mai vista.

Erberto ormai non può più nascondere a Hedda ha con lui una scena di gelosia. Ma la sua fresca e ardente giovinezza gli accende i sensi di Hedda ed egli tenta di baciarla. Se non che Hedda gli punta contro una delle pistole con quella ella amava, nel grande buco della sua villa, tirare a segno. Ed allora Erberto la lascia. Le mani gli cadono morte lungo i fianchi e fugge. Il tempo passa. Ad Erberto è stato, per opera dell'assessore Brak, subito l'ingresso nella Università. Così egli è costretto a lasciarsi quegli lunghi, dove rissa tanto intensamente, e ad assumere un posto di istitutore nella casa di un Giudice di Pace, uomo violento e irascibile, col quale abita anche una dolce creatura, Thea Risting, da lui sedotta e che in breve è divenuta l'unica confortatrice di Erberto.

Hedda, intanto, ha sposato Giorgio Tomsen, dottore in filosofia, che fu compagno di Erberto e che non può darle quella vita di gaudio che la giovane donna ha sempre sognato. Giorgio Tomsen è brutto, pauroso, e, tutte le sue assiduità sono per la sua professione. Aspira alla cattedra universitaria, ma una improvvisa notizia che Brak ha fatto pubblicare gli toglie ogni speranza. Per un inatteso avvocato Thea Risting è posta di fronte a Hedda. Ma Hedda che sa, la tormenta con le sue domande: scava nel suo cuore d'innamorata un profondo sepolcro di mefitici. Con Thea anche Erberto ritrova Hedda. Ella, un giorno, scuoprì che il giovane segretamente amato ha scritto, ispirato dalla *pr*, che è bionda rivale, un'opera letteraria di sicuro successo e a lei dedicata. Il cuore di Hedda si empie di dolore e di odio. Thea vince, dunque, su lei...

Il dramma più tragico serra, ora, questo tre anime in un cerchio d'acciaio da cui sembra non possano più liberarsi.

Hedda è presa più che mai da un feroce insanabile rancore verso Thea Risting.

E per distruggere ogni sua speranza, per umiliarla nel suo sconfinato amore, la trattiene una sera al suo fianco, mentre il giovane è in casa di Diana e gozzovigliare. Ubriaco di luci e di vini, Erberto perde per la strada il suo manoscritto. Giorgio Tomsen che era con lui lo trova e lo reca a casa. Dice di volerlo restituire. Ma Hedda se ne impadronisce e quando Erberto, la mattina dopo si trova da lei e le parla della scomparsa della sua opera non risponde. E in una scena con lui la donna gli consegna una pistola delle sue preferite. Ma Erberto dopo averla accettata, afferma violentemente la donna. Tutta la sua sopraffatta, scoppia improvvisamente in un lungo bacio sulla bocca di Hedda. Poi s'allontanano.

Il giorno dopo una telefonata di Brak avverte Hedda che Erberto si è ucciso. Ed ella si reca all'ospedale. Sa che si è ucciso con la pistola che gli donò prima di baciarla. Si china sul volto pallido del morto. Gli reginge la fronte di piumini. E bacia disperatamente le labbra sanguigni di Erberto. Ma la ferita che ne ha determinata la morte, non è alla tempia, come ella sognava. La sua morte non è avvenuta in bellezza. Erberto, in una colluttazione in casa di Diana, si è colpito al ventre. Ed Hedda sente tutta la ridiscoperta e la città di quella morte.

Il dramma si chiude.

Hedda, mentre il marito e Thea che ha ritrovato un libro di appunti dell'opera di Erberto, decidono in collaborazione, di ricostruire il capoluogo perduto, si uccide, sparandosi alle tempie.

Giorgio Tomsen, Thea e Brak si precipitano verso la stanza di dove è giunto il fragore della revolverata.

Ma è tardi.

Hedda è morta. E con lei il suo grande sogno di vita e di dominio.

prossimo numero.

narielle nel compimento del drama tratto dal bel romanzo d'Ettore Notari.

Cinema Teatro Bellini. — Ottimo il successo del dramma « Il Diavolo a Parigi » ovvero « Il Conte di S. Germano » edito dall' « Etruria film » che si rappresenta attualmente in questo simpatico ritrovo.

EMILIO ANTONIO MENEGHINI.

da Palermo

Come ho già promesso nello scorso numero mi preme di estendere le poche notizie già date sull' « Accademia d'Arte Cinematografica ». R. Lucarelli, sorta da poco tempo a Palermo. Mi sono presentato alla Signora Saladino direttrice della Scuola Cinematografica, la quale mi ha accolto con quella squisita cortesia che le è propria.

La nostra conversazione si è aggirata sull'arte cinematografica e sul metodo d'insegnamento. Trovandosi presenti buona parte di allievi, ho assistito a delle scene brevi ma che mi hanno dato agio di apprezzare tutta l'efficacia dell'insegnamento della detta Signora.

Nella scena dei « Diavoli » in quella delle Lettere e in ultimo del Veleno, ho ammirato la franchezza, la forza interpretativa, la mobilità della maschera e la padronanza assoluta della scena della Signora Foca Solmi (Marsa) e del Signor Giorgio Sanremo (Antonio Consiglio).

A loro due che tanto tesoro hanno fatto della Scuola cinematografica, auguri di felice carriera. Mi congratulo nel contempo con la Signora Saladino che si sapientemente dirige una Scuola che, sorta per il forte volere del grande industriale Sig. Raffaele Lucarelli, è destinata ad un avvenire sempre più lieto.

Cinema Excelsior. — Gire tanto undici lancieri, cinegrafia di Lucio d'Ambr.

Si annuncia Francesca Bertini in « Lisa Fleuron » di G. Ohnet.

Cinema Italia. — Grandioso pubblico richiama la programmazione del colossale film sociale « I figli di nessuno » di R. Rindi, interpretato da Leda Gys ed edito dalla Lombardo Film di Napoli.

Per adesso ho potuto assistere alla proiezione del primo episodio: « L'inferno bianco ». Dire di questo film è arduo; l'interpretazione è sublime, il successo è strepitoso e lo accenna a divenire ancor più nelle due serie seguenti. Aspettiamo.

Teatro Utopico. — « Maestrina » di Dario Niccolini. Si annuncia « La Signora del Mondo », *Stance blonde*. — Ottimi film quali « Amleto e i suoi cloni » con Soava Gallone. « Sansone e i Rettili umani ».

Ultimamente « Casa in rovina » di Amleto Palmieri, protagonista il Comm. Gustavo Salvini.

CONTI URTINO.

INFORMAZIONI DALL'ITALIA

Giuseppe Lega ha già iniziato la esecuzione, per conto della « Films Ars Florentina » di « Miss X » di Giuseppe Porcari della quale è protagonista Lina Spina. Altri interpreti principali: Cav. Peppino Squeri, Richard Gordon Lenucci, Vittorio A. Rehermi e Ferdinando Pagnin del « Teatro ander Wien » di Vienna. Fissa la visione Emilio Peruzzi, il valorosissimo operatore che per ben quattordici anni ha lavorato presso le principali edizioni americane.

« Miss X » sarà per Giuseppe Lega, che è il più giovane fra i giovani direttori italiani, e per gli interpreti tutti, una singolare affermazione.

La morte di Vittorio Casali. Mentre lavorava per un disgraziato incidente, è morto l'attore Casali che aveva dato alla cinematografia alcune fortissime interpretazioni.

Alla sua famiglia desolata le nostre più grandi e profonde condoglianze. Alla memoria di questa vittima del lavoro e del dovere il nostro reverente e commosso saluto.

La "Rodolfi film" girerà « Il quadro di Osvado Mars » con Mercedes Brignone. Direttore: Guido Brignone. Operatore: A. Brizzi.

Federigo Curtini amministratore della « Palatino film » è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Maria Rozzio interpreta « Mars West ». Dirige Rosenfeld. Gira il film l'operatore Vitrotti.

La "Gladiator", di Roma ha in corso di esecuzione: « La Gigolletta » con Lina Murrari. Dirige il Cav. Alfredo Masi.

Lucio d'Ambr è stato riconfermato dalla « Unione cinematografica » di Roma, per un altro anno. All'illustre scrittore e amico i nostri cordiali auguri.

La "Lombardo film" ha ultimato: « Mia moglie s'è fidanzata » di Gino Calza Bini, con Leda Gys. Diretta l'esecuzione del film: Gero Zambuto.

Giuseppe Arcangeli l'espertissimo direttore dell'officina meccanica d'apparecchi cinematografici ha in questi giorni ottenuto la rappresentanza esclusiva degli apparecchi « Ernemann » da proiezione, e si propone di dare un più ampio sviluppo alla sua già florida azienda.

Ci congratuliamo con l'egregio nostro amico di questo cuore.

Presso la Cosmopolitan Pictures si sta girando « Nella vallata » soggetto di Olon Miraloro, ispirato al grande dramma catalanese di Don Angiolos. Protagonista la celebre attrice russa Olga Voronova.

La messa in scena è basata su criteri e metodi assolutamente nuovi. Il film avrà anche un commento musicale, opera di un grande musicista francese appartenente all'Unione Cosmopolita di artisti.

Società giovani autori - Sezione Romana - Via Basento, 76 - Roma.

La Presidenza della Sezione Romana della Società Giovani Autori, partecipa che il Concorso drammatico bandito dalla Società stessa, e chiuso addì 15 Dicembre u. s., è in via di espletamento.

La Commissione esaminatrice composta dai professori Pirandello, Tigler e F. A. Martini, dato il gran numero dei copioni da classificare, non potrà per termine ai suoi lavori che verso la fine di aprile p. v.

La relazione sarà resa di pubblica ragione. La Commissione stessa nel cominciare i lavori, ha stabilito di prorogare sino al 15 marzo p. v. l'accettazione della tassa di lettura di L. 20 per moltissimi copioni giunti in regola con l'Amministrazione.

Gli interessati gli verranno mettersi in regola dovranno inviare al Segretario della Sezione Orasio Calati, via Farini 62, Roma, una vaglia di L. 20 indicando unicamente numero, numero e titolo che contrassegna il copione.

S. E. il Sottosegretario alle Belle Arti On. Rosali ha concesso tre diplomi da conferirsi ai primi tre lavori premiati.

La rappresentazione del primo lavoro premiato sarà dato al Comunale Argentina entro l'anno corrente.

Roma, 11 15 Febbraio 1921.

Il Presidente
Avv. VINCENZO NATTA
Il Segretario Generale
Cap. ORAZIO CALATI

"La Falena", di Raffaele Valente è un formidabile cinelirismo che l'autore del poema « Il Mostro » sta ultimando in questi giorni.

Si tratta di un autentico capolavoro dell'arte cinematografica che suscitò vivissime critiche e molto entusiasmo. Con questa sua opera genialissima ed originale, Raffaele Valente ha voluto affilare i sentimenti e gli atti più inespugnabili alla sintetica elasticità e plasticità dello schermo.

« La Falena » vera tragedia del cervello e del cuore, consta di quattro episodi, densi di movimento e di passione, e segnerà per il cinematografo un decisivo ingresso nella via alta e dritta dell'Arte.

"Le malinconie di un viveur", è il titolo di una breve collana di liriche di prossima pubblicazione, del pubblicista Avv. Vincenzo Natta, presidente della Sezione Romana Società Giovani Autori.

Il Natta, che si è già affermato nel campo della letteratura con il volume « Così è la vita » di novelle e poesie mondane, sofferma anche il suo nuovo cannone d'amore, di que, simpatico e sincero sentimentalismo, che fa del giovane pubblicista uno dei più affascinanti poeti del mondo colto ed elegante della Capitale.

Letteri, amici, simpatizzanti, con-

scenti, ammiratori, abbonatevi a

« L'ARTE DEL SILENZIO »,

questo giornale è per voi

Un libro interessante

IO E IL PALCOSCENICO di GEMMA BELLINCONI

Per l'ipotesi della popolarissima Società Editrice del Dott. R. Quiliteri di Milano è uscito questo volume scritto dalla illustre attrice Gemma Bellinconi, gloria dell'arte lirica.

Gemma Bellinconi racconta al pubblico, che ancora le è fedele e la ricorda sempre, in poco più di cento pagine agili e snelle le avventure della sua vita di attrice e di cantante.

« Io e il palcoscenico » è la cronistoria di trent'anni di esistenza teatrale intensamente vissuta e densa di emozioni profonde e indimenticabili.

Leggendo questo piccolo volume abbiamo provato la stessa sensazione che si prova incontrando sulla nostra strada, inaspettamente, una persona che ci fu cara e che non fu dimenticata mai.

Ed è per questo, soprattutto, che noi invitiamo i nostri amici ad acquistare « Io e il palcoscenico » sicuri di dar loro modo di trascorrere qualche ora onesta e lieta, nel ricordo, non lontano, di un meraviglioso passato di grande fulgore e che ha altamente onorato la nostra divina terra.

lega.



POSTA IN FRANCHIGIA

Manicetta - Bologna. Rassicuratevi e mettete l'animo in pace. La distinta e brava attrice Mary Bayma Riva sta interpretando « Francesca da Rimini » per conto della « Fiorini film » di Roma.

Gerente - Milano. Attualmente non possiamo dire nulla in ciò che intende fare o farà il nostro buon amico Capozzi, per la semplice ragione che l'ottimo Alberto è muto come il tradimento... pene!

E. V. - Torino. Avete perfettamente ragione. Però si nota già nel pubblico un senso di stanchezza e di nausea per queste continue film sensazionali di avventura senza colpo ne coda. Anche l'America importatrice per il passato di questi orribili lavori, ha già fatto un enorme « fermo » nella comparsa, quindi si spera che le Case pensino, se non di ritornare all'antico, almeno di cambiare sistema. Ed io me lo auguro per il bene dell'Arte Cinematografica Italiana.

Clara - Genova. Solo molto addolorato per quello che mi scrivete. Che posso fare? Aspettate che la bufera passi... il tempo è un gran medico!!

il postino.

OTELLO CRESCI, gerente responsabile

Firenze — Stab. Tip. Mealli e Stianti

DIOGENE

periodico settimanale cinematografico di critica e di battaglia, diretto da

PIO FASANELLI

Si pubblica in Roma ogni mercoledì

Direzione e Amministrazione

ROMA

Via Nazionale, 186 - Tel. 96-17

SCUOLA CINEMATOGRAFICA "AZZURRI."

La prima sorta in Italia - Fondata nell'anno 1914

Società in Accomandita "AZZURRI & C."

Capitale L. 150.000 interamente versato

Via Cavour, 12 FIRENZE - Telefono Inter. 12-56 - Succursale: LIVORNO Via VIII. Emanuele, 13
S. Paulo del Brasile

GRATIS A RICHIESTA

interessantissimo Opuscolo di 40 pagine

Prof. PAOLO AZZURRI

Come si possa diventare Artisti Cinematografici

Manuale Teorico-Pratico - II. Edizione. - Guida per l'aspirante Cinematografico - Unica pubblicazione del genere in Italia. - Opera altamente encomiata da spiccate personalità Ministeriali ed Artistiche, nonché da Primari Industriali Cinematografici.

Elegante Volume corredato di parecchie illustrazioni L. 4.50.
Inviare Vaglia alla **Scuola Cinematografica "AZZURRI."**, e lo si riceverà
Franco di porto raccomandato (Estero L. 0.50 in più).